

→ **Al Senato** passa la fiducia sul maxiemendamento del governo con 165 sì e 145 no

La manovra sale a 60 miliardi

Solo dall'Iva arriveranno 4,2 miliardi, mentre dal contributo di solidarietà solo 140 milioni. La correzione arriva a 54 miliardi nel 2013 e 5 in più l'anno dopo. Tremonti non spiega perché: il deficit aumenta?

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La manovra con più tasse, meno diritti e anche un «occhio di riguardo» per i grandi evasori, con un clamoroso favore a chi evade di più, esce dal Senato. Ieri sera l'aula di Palazzo Madama ha detto sì alla fiducia con 165 voti favorevoli (Pdl, Lega, Coesione nazionale) e 141 contrari (Pd, Idv, Udc, Terzo polo, Mpa). Oggi il testo sarà in commissione alla Camera, dove l'opposizione, con Dario Franceschini, chiede tempo per un esame approfondito. Ma già i boatos fanno sapere che in 48 ore dovrà essere varata definitivamente. Un testo «monstre», che attraverso cinque stesure è arrivato a una correzione di 54 miliardi nel 2013 e 60 nel 2014 (solo il maxiemendamento depositato ieri vale oltre 4 miliardi): circa 20 in più di quanto annunciato a inizio estate da Giulio Tremonti. A cosa servono davvero quei 20 miliardi? A coprire una voragine più grande di quella che si dichiara? A recuperare i punti persi sul Pil con l'effetto depressivo delle misure? Tremonti, silente ieri in aula, non lo chiarisce, lasciando un «buco nero» nella comprensione dei conti italiani.

Mentre i senatori rispondono alla «chiama» (il metodo con cui si vota la fiducia in Senato), fuori dal Palazzo si scatena la polemica e la protesta: persino un lancio di petardi e di uova contro l'entrata. Un episodio condannato poco dopo dal presidente Renato Schifani. Restano inaccettabili i sacrifici chiesti a famiglie (più Iva), immigrati (con una tassa sulle rimesse probabilmente inesigibile), donne (con l'anticipo dell'innalzamento dell'età pensionabile), lavoratori (con la deregolamentazione persino dei licenziamenti), rispetto a un contributo molto simbolico sui redditi più alti: il 3% sopra i 300mila euro annui. Una posta che vale circa 120 milioni all'anno, contro i 4 miliardi e 200 milioni forniti dall'Iva. Per



Incidenti ieri davanti a Palazzo Madama durante il voto sulla manovra.

non parlare dell'ingiustizia ai danni dei pubblici, che già da un anno pagano un contributo del 5% oltre 90mila euro e del 10% oltre 150mila. Anche tra i redditi alti, chi ha meno paga di più. Divisioni e iniquità. Ma il limite vero della manovra supera i numeri. «Niente rassicura i mercati - dichiara Luigi Zanda - se il premier è giudicato inaffidabile, ricattabile e inavvicinabile».

CARCERE PER I PICCOLI

Ma è sulle manette agli evasori che si concentra la protesta dell'opposizione. Nei momenti concitati della riscrittura del testo, infatti, la solita «manina» ha alleggerito la norma, provocando un effetto perverso: minore rischio carcere per i grandi evasori rispetto ai piccoli. Nel testo finale sono stati inseriti due parametri per consentire il divieto di concedere la sospensione della condizionale della pena: una somma evasa pari a tre milioni di euro e che comunque superi il 30% del fatturato. L'effetto è che chi evade ad esempio 29 milioni ed ha un fatturato di 100 milioni riuscirebbe a evitare il carcere, men-

tre al piccolo imprenditore basteranno i 3 milioni per finire dietro le sbarre. «È una decisione molto grave del governo - dichiara Giovanni Legnini (Pd) - evidentemente finalizzata a coprire qualcuno che certamente non è un piccolo evasore». Anche Antonio Li Gotti (Idv) avanza il dubbio. «Chi si vuole coprire? - chiede il parlamentare - c'entra qualcosa il caso Mediatrade, in cui a Berlusconi è contestata un'evasione di 16 milioni?». La domanda risuona nel silenzio dell'aula. Il giallo, invece, riguarda un'altra parte del «pacchetto» antievasione, in cui si tutelavano di più i reati più gravi (falsa fatturazione, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, distruzione di scritture contabili), per i quali occorreva la doppia condizione. Per i reati più leggeri (omesso versamento di ritenuta alla fonte, omesso versamento Iva, compensazioni indebite), invece, bastava la sola soglia dei 3 milioni e il carcere sarebbe scattato automaticamente. Ma il sottosegretario Antonio Gentili ha precisato che si è trattato solo di un errore formale da correggere nella stesura definitiva. ♦

Età pensionabile delle donne

Anno	Incremento cumulato in mesi
2014	1
2015	3
2016	6
2017	10
2018	15
2019	21
2020	27
2021	33
2022	39
2023	45
2024	51
2025	57
2026	60

Nella scheda il ritmo con cui aumenterà l'età pensionabile delle donne. Si arriva a 60 mesi in più, cioè 65 anni rispetto ai 60 di oggi, nel 2026.